

Gli industriali europei: no a Brexit, sì al rilancio Ue

Lettera aperta dell'European Round Table of Industrialists

**EUROPEAN
ROUND TABLE**

*L'industria
europea: no
a Brexit, sì
al rilancio Ue*

I 51 ceo delle aziende di Ert (European Round Table of Industrialists) hanno firmato questa lettera aperta sul futuro dell'Europa.

Nell'illustre, ma talvolta tormentata, storia dell'Europa, ci sono stati molti momenti cruciali. Oggi ci troviamo nuovamente di fronte a un bivio. Dall'inizio di questo decennio, l'Europa è stata messa alla prova dai problemi con l'euro, dal terrorismo, dalle migrazioni e ora dalle conseguenze di una potenziale "Brexit". Mentre prosegue il dibattito su questi importanti temi, il valore dell'Unione europea viene messo in discussione.

Noi della European Round Table of Industrialists (Ert) riteniamo che le motivazioni per le quali l'Europa debba restare unita e lavorare compatta non siano mai state più forti. La nostra organizzazione rappresenta oltre 50 aziende europee che danno lavoro a quasi 7 milioni di persone nell'area.

Il nostro continente ha tratto benefici incommensurabili dall'Unione europea. Fin dalla sua origine, l'Unione è stata una forza di cambiamento positiva in termini economici, sociali, di sicurezza e qualità della vita. Nel corso degli ultimi 60 anni, tante

imprese sono cresciute e le famiglie hanno mediamente migliorato il proprio tenore di vita grazie ai legami più stretti tra i popoli e le istituzioni di tutta Europa.

I fatti dimostrano ciò. L'Unione europea è attualmente la principale economia nonché il più grande blocco commerciale del mondo. Oggi, mezzo miliardo di persone nell'Ue generano 14.000 miliardi di euro di prodotto interno lordo. L'Unione europea rappresenta il 16% delle importazioni ed esportazioni globali e ha negoziato accordi commerciali con numerosi Paesi in tutto il mondo. Questa dimensione ci garantisce una notevole forza negoziale nell'ambito delle trattative commerciali internazionali, oltre alla capacità di difendere i nostri posti di lavoro e le nostre attività economiche da possibili minacce esterne.

La liberalizzazione dei mercati in settori quali le telecomunicazioni, il trasporto aereo e l'energia ha portato più ampie possibilità di scelta, più concorrenza ed efficienza. Viaggiare su strada, rotaia o per via aerea oggi è diventato molto più facile grazie alla legislazione europea. I consumatori possono contare su misure di sicurezza alimentare che rappresentano un punto di riferimento per il resto del mondo; i farmaci nel nostro continente sono regolati da leggi comuni. La collaborazione su progetti di ricerca industriale e scientifica è stata facilitata da iniziative dell'Unione europea; le regioni più povere hanno visto crescere le proprie prospettive economiche grazie ai fondi comunitari.

L'Unione europea deve essere certamente migliorata. Il lavoro per affrontare le sfide che il nostro continente ha davanti non è finito. Di particolare urgenza, oggi, è la cooperazione transfrontaliera nell'ambito della sicurezza contro il terrorismo e per affrontare le cause e le conseguenze della crisi dei rifugiati.

L'Europa, inoltre, ha bisogno di un mercato dell'energia più integrato ed efficiente, al fine



di salvaguardare gli approvvigionamenti e ridurre le emissioni di gas serra, assicurando nel contempo la competitività del sistema. L'istruzione e la formazione in ambito europeo necessitano di un miglioramento continuo, in modo che i cittadini possano avere maggiori possibilità di successo nel mercato del lavoro. Le piccole imprese devono poter accedere ai mercati dei capitali e alle risorse umane oltre i confini nazionali. Dobbiamo utilizzare pienamente il potenziale della digitalizzazione e dell'innovazione per creare un vero mercato unico digitale. Ciò consentirà di innalzare la competitività delle aziende europee, grandi e piccole, di creare posti di lavoro e alimentare la crescita economica.

Il disfacimento del mercato unico e delle norme comuni ai 28 paesi ridurrebbe, e non aumenterebbe, la prosperità del nostro continente. Gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro traggono beneficio da una Europa unita.

Per questo, pur rispettando la decisione dei cittadini britannici, riteniamo che un'Europa senza Regno Unito sarebbe più debole, così come sarebbe più debole lo stesso Regno Unito al di fuori dell'Europa.

Nessuno Stato membro può risolvere da solo i problemi attuali, oggi più che mai è necessario che i popoli e le nazioni europee lavorino insieme nell'ambito dell'Unione.

In qualità di leader di alcune delle più grandi aziende in Europa, chiediamo una rinnovata fiducia nell'Unione europea come primo passo per affrontare le nostre sfide comuni. Solo un approccio congiunto ai problemi ci consentirà di ottenere i cambiamenti necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione europea, soprattutto nell'interesse dei giovani e delle generazioni future.

151 tra presidenti e amministratori delegati delle aziende di Ert (European Round Table of Industrialists) firmano questa lettera per sollecitare un rilancio dell'Unione europea e dire "no" alla Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEMBRI DI ERT E FIRMATARI

Benoît Potier (presidente) presidente e CEO, Air Liquide

Nils S. Andersen (vicepresidente) Group CEO A.P. Møller-Mærsk

Vittorio Colao (vicepresidente) CEO, Vodafone Group

Jean-Paul Agon presidente e CEO, L'Oréal

José María Álvarez-Pallete presidente e CEO, Telefónica

Paulo Azevedo presidente e co-CEO, Sonae

Ben van Beurden CEO, Royal Dutch Shell

Kurt Bock presidente dell'Executive Board, BASF

Jean-François van Boxmeer presidente e CEO, Heineken

Carlo Bozotti presidente e CEO, STMicroelectronics

Svein Richard Brandtzaeg presidente e CEO, Norsk Hydro

Ton Büchner CEO e presidente del Board of Management, AkzoNobel

Paul Bulcke CEO, Nestlé

Pierre-André de Chalendar presidente e CEO, Saint-Gobain

Jean-Pierre Clamadieu presidente dell'Executive Committee e CEO, Solvay

Iain Conn CEO, Centrica

Ian Davis presidente, Rolls-Royce

Rodolfo De Benedetti presidente, CIR

Claudio Descalzi CEO, Eni

Wolfgang Eder presidente e CEO, voestalpine

Henrik Ehrnrooth presidente e CEO, KONE

John Elkann presidente, FCA

Christoph Franz presidente, F. Hoffmann-La Roche

Ignacio S. Galán presidente e CEO, Iberdrola

Zsolt Hernádi presidente e CEO, MOL

Heinrich Hiesinger presidente dell'Executive Board, ThyssenKrupp

Timotheus Höttges CEO, Deutsche Telekom

Frans van Houten presidente e CEO, Royal Philips

Pablo Isla presidente e CEO, Inditex

Leif Johansson presidente, Ericsson

Joe Kaeser presidente e CEO, Siemens

Bruno Lafont co-presidente, LafargeHolcim

Thomas Leysen presidente, Umicore

Martin Lundstedt presidente e CEO, Volvo Group

Bill McDermott CEO, SAP

Nancy McKinstry CEO e presidente dell'Executive Board, Wolters Kluwer

Gérard Mestrallet presidente e CEO, ENGIE

Lakshmi N. Mittal presidente e CEO,

ArcelorMittal

Dimitri Papalexopoulos managing director, Titan Cement

Jan du Plessis presidente, Rio Tinto

Patrick Pouyanné CEO, TOTAL

Norbert Reithofer presidente del Supervisory Board, BMW Group

Stéphane Richard presidente e CEO, Orange

Kasper Rorsted CEO, Henkel

Güler Sabancı presidente, Sabancı Holding

Risto Siilasmaa presidente, Nokia

Tony Smurfit Group CEO, Smurfit Kappa Group

Ulrich Spiesshofer CEO, ABB

Carl-Henric Svanberg presidente, BP

Johannes Teyssen presidente e CEO, E.ON

Jacob Wallenberg presidente, Investor AB